Il memorandum è un documento che Maria Montessori scrisse nel 1930/31 nel quale vengono esplicitate le regole di comportamento a cui si deve attenere la maestra montessoriana; è stato riadattato (a cura di Costanza Buttafava) in modo da renderlo attuale nella forma, ma senza alterarne il contenuto.

Curare l'ambiente minuziosamente, affinchè si presenti pulito, ordinato, riparando anche alle conseguenze dell'uso

Più i bambini sono piccoli maggiore deve essere il richiamo all'attenzione e alla cura quotidiana, poiché si verificherà che se per prima la maestra sarà attenta all'ordine e alla precisione dell'ambiente a lei circostante, di conseguenza il bambino assorbirà e farà sua tale modalità.

Inoltre "...nell'ambiente del bambino tutto deve essere misurato oltre che ordinato, e... dall'eliminazione di confusione e di superfluità nascono appunto l'interesse e la concentrazione." (Maria Montessori - Libera scelta - da "Il segreto dell'infanzia", pag.162)

Insegnare l'uso degli oggetti: far vedere come si compiono le azioni della vita pratica, con dolcezza ed esattezza, affinchè tutto quanto nell'ambiente possa essere utilizzato da chi lo sceglie

Nulla va dato per scontato, ogni cosa deve essere insegnata, altrimenti non potrà essere fatta nessuna richiesta al bambino; tutto ciò che risulta essere alla portata del bambino deve essere da lui conosciuto bene e quindi gestito autonomamente.

Essere attivi nel mettere il bambino in rapporto con l'ambiente, passivi quando il rapporto è avvenuto

Tutto ciò che è nell'ambiente è a disposizione del bambino, alla sua portata ed egli è libero di utilizzarlo. Una volta messo il bambino in rapporto con l'ambiente è necessario che la maestra lo lasci fare, concedendogli anche di sbagliare, e che osservi, cosicchè ci sarà un momento successivo per poterlo affiancare e per riprendere gli aspetti che contenevano errori:

Interferire è togliere fiducia, è confermare la sua incapacità, significa contribuire a rendere il bambino insicuro.

Osservare il bambino, perché non sfugga lo sforzo vano di chi cerca un oggetto nascosto e

l'ansia di chi ha bisogno di sostegno

L'osservazione è strumento prezioso che permette di entrare in sintonia e di capire certe manifestazioni del bambino.

Accorrere dove si è chiamati

Ascoltare e ricambiare dove si è invitati

Spesso l'adulto desidera fermarsi a lungo accanto al bambino con cui sta lavorando; è necessario invece essere mobili e non lasciarsi tentare dal mettere in atto comunicazioni a distanza con altri bambini che richiedono l'intervento della maestra: tale modalità disturba e smentisce il richiamo fatto dal bambino con cui in quel momento non si sta lavorando.

Rispettare il lavoro senza mai interromperlo

La maestra deve rispettare il lavoro del bambino senza interromperlo e, nei casi in cui si trova di fronte alla necessità di farlo per esigenze organizzative, deve premurarsi di preavvisare i bambini del fatto che il lavoro dovrà essere interrotto: ciò che il bambino ha scelto liberamente è frutto di una sua maturazione, perciò il suo lavoro non potrà essere sminuito da un'improvvisa interruzione.

Rispettare chi si riposa o guarda gli altri lavorare, senza richiamarlo ed obbligarlo al lavoro

Prima di richiamare al lavoro un bambino, la maestra montessoriana lo osserva per capire quale sia la motivazione che lo spinge al riposo; è cosa inutile obbligarlo ad interrompere la sua pausa, poiché il lavoro obbligato non deriva dalla sua libera scelta. Dunque risulta inutile il giudizio a priori.
Spesso i bambini osservano e in questo modo apprendono dal lavoro degli altri.

Rispettare chi sbaglia un lavoro, senza l'ansia di correggere subito, perché ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo

L'adulto è spinto dall'istinto di correggere gli errori: è preoccupante il bisogno di intervenire subito, come se l'errore fosse un marchio indelebile.
Se un bambino persiste in qualche errore, l'aggiustamento verrà ripreso in un momento successivo, non quando ha appena terminato il suo lavoro e magari ne è soddisfatto: il rischio è quello di spegnere l'entusiasmo che lo ha spinto, di distruggere gli aspetti emotivi che guidano il suo desiderio di lavorare. Inoltre spesso la correzione è carica di ansia, che

spaventa il bambino.
Succede di assistere a correzioni che i bambini si fanno tra di loro e, non di rado, nel loro agire, si mostrano molto severi; si rende necessario allora l'intervento che faccia percepire il concetto di rispetto, della persona e del suo lavoro.
La maestra deve essere un esempio di delicatezza nei confronti dei bambini quando si troverà a correggerli.

Essere instancabili nel ritentare di offrire oggetti a chi già li respinse, ha chi ha imparato e sbaglia

Può essere considerato come un "esercizio spirituale", in cui ci si trova a cercare tutte le possibili modalità per ripresentare quell'oggetto che per qualche motivo è stato respinto.
Si deve animare l'ambiente con la propria cura, mettendo in evidenza il materiale in modo diverso.
L'atteggiamento non deve mai essere offensivo; la maestra deve saper trasmettere un forte desiderio di fare arrivare il messaggio al bambino, puntando sul legame che ha creato con lui, magari rimanendo in un silenzio intento, cioè carico di preoccupazione (ma non di parole pericolose) facendogli sentire la considerazione in cui lo tiene e con la pazienza di chi ama.

Far sentire la propria presenza a chi cerca, nascondersi a chi ha trovato

Si deve sempre focalizzare l'attenzione su chi ne ha maggiormente bisogno

Apparire a chi ha finito il suo lavoro e ne ha compiuto liberamente lo sforzo, mostrando in silenzio la nostra approvazione

Il bambino deve trovare piacere nello svolgere il lavoro, non deve farlo per compiacere l'adulto e questi non dovrà cercare la sua soddisfazione gratificandolo.
Talvolta è funzionale alla preparazione emotiva del bambino se gli si dà l'approvazione prima che inizi a lavorare